

Berlusconi e Salvini: "Conte ha rotto il patto di fiducia, mai più con il M5S"

I leader di Forza Italia e Lega: "Grillini irresponsabili, siamo pronti al voto"



La crisi di governo è sempre più vicina. Dopo le dimissioni del premier Mario Draghi, iniziano ad arrivare i primi annunci ufficiali da parte dei leader di quella coalizione di governo che va di giorno in giorno sgretolandosi. A parlare congiuntamente ieri sono stati Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, rispettivamente per la Lega e per Forza Italia. La sostanza è chiara, non si può continuare a governare in una coalizione dove come alleato c'è anche il Movimento Cinque Stelle.

a pagina 3

DAL 24 AL 29 LUGLIO



Un prete indigeno-italiano guiderà il Papa nel difficile viaggio attraverso il Canada

ECHENIQUE a pagina 12

Nuovi cittadini per una nuova Italia...

di FABIO PORTA

La crisi demografica impone all'Italia politiche di cittadinanza inclusive, dentro e fuori i confini nazionali. Non è la prima volta che lo scrivo: l'Italia è un paese sempre più vecchio. Se non verrà invertita la rotta della natalità con misure strutturali nel 2050 avremo 5 milioni di italiani in meno: solo poco più di una persona su (...)

segue a pagina 9

E adesso?

di GABRIELE MINOTTI

REFORMA TRIBUTARIA EN MONTEVIDEO

352 mil padrones pagarán menos contribución en 2024



MONTEVIDEO (Uypress)- La Intendencia de Montevideo presentó ante la Junta Departamental una propuesta de reforma tributaria que reducirá la contribución inmobiliaria a personas cuyas propiedades tengan un valor de mercado inferior a 145 mil dólares, lo que comprende al 76% de los padrones de la ciudad que pagarán menos contribución inmobiliaria a partir de 2024, según informa el portal ABC capitalino.

a pagina 11

IL CASO



In Italia boom del cybercrime: in sei mesi più fenomeni di tutto il 2021

a pagina 8

In seguito all'ennesima penosa e desolante giostrina alla quale ci hanno costretto quella manica di scappati di casa che sono i pentastellati, il premier Mario Draghi - come aveva annunciato nei giorni scorsi - è salito al Colle per rassegnare le dimissioni. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, le ha però respinte, scegliendo di parlamentarizzare la crisi di Governo.

segue alle pagine 6 e 7

Quando sembra che peggio non possa andare, il Movimento 5 Stelle (o ciò che ne resta) riesce sempre a stupirci e a perdere credibilità (semmai ce ne fosse stata) sempre più. Oramai nella galassia pentastellata non si capisce niente più. Dopo l'incredibile e indifendibile strappo nei confronti del dimissionario premier Mario Draghi, i grillini sono in perenne assemblea congiunta per capire come correre ai ripari. Ovviamente, senza arrivare a nulla. Le cronache dell'incontro via zoom di ieri hanno anche visto un paio di deputati che si sono collegati dalla spiaggia, quindi sicuramente concentratissimi sul da farsi... Non sono mancati sconti verbali e insulti. Ma alla fine, cosa è venuto fuori al momento da questi incontri del M5S? Che c'è una spaccatura incredibile e che comunque la stragrande maggioranza dei parlamentari appoggia la linea di Giuseppe Conte, mentre una ventina sono coloro che sono a favore di un voto di fiducia per il governo. Pochi, visto che il numero delle dichiarazioni di voto ha già superato quota 60. Secondo le stime di Repubblica, alla fine della conta il numero dei governisti potrebbe arrivare a qualche decina. Secondo fonti che hanno partecipato all'as-

IL CASO Movimento sempre più diviso, oggi nuovo incontro

M5S diviso tra governisti e 'puristi': all'assemblea volano anche insulti

Al momento sembra avere la meglio l'ala di Conte



Giuseppe Conte

semblea, la larga maggioranza degli eletti intervenuti si è espressa a favore della linea di Conte. Fra chi l'ha criticata, oltre al ministro Federico D'Incà, a quanto si apprende ci sono Federica Dieni, Giulia Grillo, Luca Sut, Azzurra

Cancelleri, Rosalba Cimino, Vita Martinciglio, Soave Alemanno, Diego De Lorenzis, Niccolò Invidia, Elisabetta Maria Barbuto, Elisa Tripodi, Gabriele Lorenzoni e Celeste D'Arrando. Fra chi invece ha sostenuto Conte ci sono Da-

niela Torto, Giuseppe Buompane, Marco Bella, Luigi Gallo, Francesco Silvestri, Angela Salafia, Sebastiano Cubeddu, Teresa Manzo, Vittoria Baldino, Giovanni Currò, Filippo Scerra, Manuel Tuzi, Arnaldo Lomuti, Giulia Lupo, Marco Pellegrini, Tiziana Ciprini. Dal tenore di altri interventi è emerso anche che c'è una parte di indecisi. Secondo Azzurra Cancelleri uscire dal governo impedirebbe al M5S di vedere attuati i nove punti presentati da Conte a Draghi nelle scorse settimane: "Occorre sostenere il governo ed essere coerenti, anche perché gli scenari alternativi non ci permetterebbero di attuare i punti del nostro documento". Intanto oggi, a due giorni dal d-day (il discorso di Draghi) nuova assemblea dei grillini. Chissà cosa si inventeranno. Staremo a vedere.

L'INTERVENTO

Financial Times: "L'Italia adesso ha bisogno di Mario Draghi"

Il Financial Times ha pubblicato un editoriale in cui si schiera apertamente a favore di Mario Draghi, premier ormai dimissionario, spiegando come l'Italia abbia ancora bisogno delle sue politiche per far riprendere il paese. "Con una crisi del costo della vita, la guerra in Ucraina e il pacchetto anti-frammentazione in preparazione da parte della Banca centrale europea, è il momento peggiore per la confusione. - spiega il Financial Times - Questa settimana sarà cruciale, e non solo per l'Italia. La migliore speranza è che Draghi continui a essere presidente del Consiglio il più a lungo possibile. La priorità è approvare il prossimo bilancio e portare avanti le riforme necessarie per sbloccare la prossima tranche del fondo Next-Generation Eu".

"RESTI AL GOVERNO"

1000 sindaci si schierano con Draghi

Sono oltre mille i sindaci italiani che hanno firmato una lettera aperta indirizzata al premier dimissionario Mario Draghi per chiedergli di restare al governo e ritirare la sua decisione che sembra ormai portare il paese a elezioni anticipate.

A comunicare questa iniziativa istituzionale è stato il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, che ha reso noto l'iniziativa promossa tra gli altri dal sindaco di Firenze Dario Nardella.

"Noi Sindaci, chiamati ogni giorno alla difficile gestione e risoluzione dei problemi che affliggono i nostri cittadini, chiediamo a Mario Draghi di andare avanti e spiegare al Parlamento le buone ragioni che impongono di proseguire l'azione di governo", così si legge nella nota che ha suscitato molti apprezzamenti ma anche altrettante polemiche.

Una su tutte quella di Giorgia Meloni, che ha spiegato di non condividere questa scelta.



IL TASSO DI POSITIVITÀ È DEL 22,8%

La curva del Covid inizia a scendere

Osservando i dati degli ultimi tre giorni, si registra un inizio di calo della curva dei contagi in Italia. Nelle ultime 24 ore si sono registrati infatti "solo" 67.817 nuovi casi di coronavirus sul territorio italiano.



Se sabato i numeri del contagio erano pari a 89.830, quelli di domenica scorsa di attestavano a 79.920. Sempre nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 297.754, circa 100.000 in meno rispetto a quelli effettuati sabato, sempre considerando sia quelli antigenici che molecolari. Sulla base di questi dati, il tasso di positività si attesta al 22,8%, in leggero aumento rispetto a quello di sabato, che si fermava

al 23%. I decessi registrati sono, invece, 79, in calo rispetto ai 111 di sabato. In totale i decessi legati al coronavirus in Italia, da inizio della pandemia, sono 169.925. A scendere è il numero delle terapie intensive occupate, che in totale sono 403. Sale il numero dei ricoveri ordinari che è pari a 10.576, con i 142 ricoverati nelle ultime 24 ore.

L'ANALISI

Coldiretti lancia l'allarme: a causa caldo persi il 70% di frutta e verdura

Crisi senza fine per il caldo in Italia. Coldiretti lancia infatti un allarme drammatico riguardo il comparto agricolo, messo in ginocchio dalla siccità e dal caldo che hanno colpito la penisola nell'ultimo mese.

L'allarme è chiaro, a causa delle temperature elevate, Coldiretti spiega che molte delle coltivazioni non riescono neppure a crescere e che il 70% di frutta e

verdura è andato perso.

E il gran caldo non cessa a diminuire, anzi. Dopo qualche giorno di calma dovuto alla pioggia della scorsa settimana, la colonna delle temperature ricomincia a salire già in questi giorni. Se ieri si sono toccati punte di 36 gradi, oggi sono previste punte anche di 42, mentre sarà mercoledì il giorno con le temperature maggiori di tutta la settimana.

Anche gli incendi sono triplicati nell'ultimo anno rispetto alla media storica registrata in Italia ma anche in tutta Europa.

Le ondate di calore hanno infatti generato violenti incendi che hanno provocato oltre 500 morti in Spagna mentre in Francia, a Gironda, un dipartimento francese della regione Nuova Aquitania, sono andati in fumo ben 10 ettari.

IL PAPA

"Ora spero che inizino negoziati seri per la guerra"

Papa Francesco invoca negoziati seri per una soluzione pacifica in Ucraina.

L'appello arriva durante l'Angelus domenicale; un momento in cui il Papa ha spesso invocato la pace e denunciato quello che da mesi sta accadendo. "Sono vicino alla martoriata popolazione ucraina colpita ogni giorno da una pioggia di missili.

Come si fa a non capire che la guerra crea solo distruzione e morte, allontanando i popoli e uccidendo la verità e il dialogo? Prego e auspico che tutti gli attori internazionali si diano veramente da fare per riprendere i negoziati non per alimentare l'insensatezza della guerra", ha detto Francesco.

Il Papa ha poi spiegato che il suo viaggio in Canada sarà "un pellegrinaggio penitenziale" per chiedere perdono e abbracciare le popolazioni indigene, vittime in passato di "politiche di assimilazione" che hanno fatto del male, anche da parte di istituti religiosi.

"Conte ha rotto il patto di fiducia Noi mai più con il Movimento"

Berlusconi e Salvini: "Aspettiamo gli sviluppi, ma siamo pronti al voto"

La crisi di governo è sempre più vicina. Dopo le dimissioni del premier Mario Draghi, iniziano ad arrivare i primi annunci ufficiali da parte dei leader di quella coalizione di governo che va di giorno in giorno sgretolandosi. A parlare congiuntamente ieri sono stati Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, rispettivamente per la Lega e per Forza Italia. La sostanza è chiara, non si può continuare a governare in una coalizione dove come alleato c'è anche il Movimento Cinque Stelle. Una legislatura sempre più in bilico quindi anche e soprattutto dopo le dichiarazioni di Giuseppe Conte che molto hanno destabilizzato il governo del premier Draghi. Lega e Forza Italia si dichiarano quindi pronti al voto. "Le nuove dichiarazioni di Giuseppe Conte - contraddistinte da ultimatum e minacce - confermano la rottura di quel "patto di fiducia" richiamato giovedì dal presidente Mario Draghi e alla base delle sue dimissioni". Questa è in estrema sintesi il riassunto fondamentale del comunicato stampa diramato dai due leader del centro destra arrivata dopo l'incontro a Villa Certosa, che sostanzialmente annuncia una probabile tornata elettorale. Entrambi, infatti, proveranno ad attendere "l'evoluzione della situazione politica, pronti comunque a sottoporsi anche a brevissima scadenza al giudizio dei cittadini". Il motivo principale di questa presa di posizione? L'impossibilità di continuare a governare ancora con il Movimento Cinque Stelle, "per la loro incompetenza e la loro inaffidabilità". L'incontro in Sardegna tra Matteo



Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, leader di Forza Italia e Lega

Salvini e Silvio Berlusconi è iniziato ieri pomeriggio poco prima delle 16 e non sarà stato un incontro pieno di incognite e punti interrogativi da risolvere, essendo arrivato il comunicato ufficiale già intorno alle 17.30. Facile quindi intuire che le decisioni tra i due leader del centro destra fossero già state prese e l'incontro sia stato solo un momento per condividere le ultime impressioni su quanto accaduto nelle ultime ore.

Nonostante ciò nella nota si legge come i due abbiano "avuto un lungo e cordiale incontro in Sardegna, in cui esaminato e approfondito la situazione politica.

La decisione, anche se ancora da rati-

ficare, di non continuare a governare in una coalizione con PD e Movimento Cinque Stelle, arriva anche dal fatto che sembra che si sia persa quell'intesa anche tra il partito di Giuseppe Conte e il Partito Democratico. Lo spiegano fonti interne al partito della Lega che sembra imbarazzata anche dalle polemiche tra, appunto, Pd e 5 Stelle. Crisi legittimata probabilmente anche dalle parole del del Andrea Marcucci che ha dichiarato come "l'alleanza con il Movimento Cinque Stelle è finita". Secondo quindi Berlusconi e Matteo Salvini si è ufficialmente rotto quel "patto di fiducia" richiamato giovedì scorso dal presidente Mario Draghi, alla base delle sue dimissioni.

GOVERNO NEL CAOS Nel caso di chiamata alle urne non bisogna stracciarsi le vesti: ecco il perché

Elezioni anticipate, se non ora quando?

di **CRISTOFARO SOLA**

Mario Draghi ha gettato la spugna. Nel farlo deve aver provato un gran sollievo. Per la piega che hanno preso gli eventi, per lui restare al Governo avrebbe significato mandare in pappa una reputazione costruita nei decenni. Possiamo solo immaginare la profonda gratitudine che il premier dimissionario debba aver provato nei confronti di Giuseppe Conte. Per un attimo lo ha amato intensamente, dopo i mesi trascorsi a disistimarne altrettanto intensamente. A Draghi, il capo dei cinque stelle deve aver evocato l'immagine eroica dei giovani aviatori giapponesi che, alla fine della Seconda guerra mondiale, si immolavano con i loro apparecchi per colpire obiettivi nemici. Già, perché i "contiani" ieri l'altro in Parlamento si sono comportati da kamikaze lanciandosi a corpo morto, con intento suicida, contro il Governo di cui fanno parte.

Tutto per salvare qualcosa che non esiste più, e forse non è mai esistita: la cre-

dibilità presso l'elettorato. Non si sono resi conto, poveri illusi, che fuggendo dal voto di fiducia al Governo sul Decreto "Aiuti" stavano offrendo una comoda via d'uscita a un premier che non vuole più guidare il suo Paese. E non perché non sia compreso dalla maggioranza che lo sostiene. Probabilmente, si è reso conto che il suo osannato prestigio internazionale non ha reso alcun vantaggio all'Italia. Se così fosse, saremmo d'accordo con lui. È giusto che vada via perché ha fatto più male che bene al nostro Paese. I dati economici e sociali non si limitano a confermarlo, fanno di più: ci sbattono in faccia il suo flop. L'Italia è in crisi nera. Negli scorsi giorni è passata sotto silenzio una notizia che in altre stagioni della politica avrebbe provocato un terremoto. Dagli ambienti di Governo è stata avviata una campagna d'informazione per limitare l'uso dell'energia elettrica e del gas.

In pratica, siamo al razionamento delle fonti energetiche. Capite cosa voglia dire un provvedimento

di tale portata? Non l'inconveniente di non poter mandare a palla l'aria condizionata, ma il ben più devastante rallentamento delle attività produttive a cui, a cascata, segue la messa in Cassa integrazione di centinaia di migliaia di lavoratori. L'Istat ha certificato il sostanziale allargamento della fascia di cittadini che versano in condizioni di povertà assoluta (circa il 10 per cento dell'intera popolazione). E neanche coloro che lavorano se la passano bene. L'Inps ha certificato che nel 2021: "La distribuzione dei redditi all'interno del lavoro dipendente si è ulteriormente polarizzata, con una quota crescente di lavoratori che percepiscono un reddito da lavoro inferiore alla soglia di fruizione del reddito di cittadinanza (780 euro)". La gente non c'è la fa a sopravvivere con redditi da fame e con il rischio incombente che le bollette di luce e gas crescano ancora.

Le imprese non ce la fanno a reggere. La recessione è alle porte. Tutto va a rotoli. E siamo solo all'inizio se è vero che Mosca, oggi nemica e fino a ieri amica, potrebbe decidere di stringerci il cappio al collo interrompendo totalmente l'erogazione di gas al nostro Paese. L'elenco delle cose che vanno malissimo è lungo e ogni italiano ha imparato a conoscerlo sulla propria pelle. Il nocciolo della questione non cambia: tutto questo è accaduto sotto il Governo Draghi e per le scelte compiute, in particolare in politica estera, da Mario Draghi in persona. Ha giocato a modo suo, ma il conto lo pagano gli italiani. Perché dovrem-

mo stracciarci le vesti per la sua prematura dipartita da Palazzo Chigi? Ciò che di buono e di grande ha fatto Mario Draghi nella sua vita professionale non è in discussione.

I meriti restano i suoi e nessuno può portarglieli via. Ma come capo di un Governo d'emergenza nazionale, il bilancio è fallimentare. Se si esclude la fase iniziale dell'organizzazione della campagna vaccinale anti-Covid, che ha funzionato, da qualche mese a questa parte il premier non ne ha azzeccata una giusta. E non parliamo solo delle gaffe collezionate nelle uscite pubbliche. Si diceva del peso ai tavoli internazionali. L'unica idea che Super Mario ha avuto per tentare di frenare la spirale verso l'alto del prezzo del gas è stata di chiedere all'Unione europea l'introduzione di un tetto al costo della preziosa materia prima energetica. Vi risulta che gli abbiano dato ascolto? A Bruxelles non se l'è filato nessuno.

E se solo adesso i pachidermi della Commissione europea hanno deciso di approntare un piano di fronteggiare la crisi del gas è perché lo ha comandato la Germania, in grandi ambascie con gli approvvigionamenti energetici dopo che Mosca ha chiuso il gasdotto Nord Stream 1 con il pretesto della manutenzione da effettuare all'impianto, e non perché lo abbia preteso Mario Draghi. Quindi, di quale peso politico internazionale stiamo parlando? Quello di essere andati col cappello in mano dai peggiori dittatori africani a piatire di fornirci il gas che manca

all'appello, pronti a pagarlo a peso d'oro? Di sicuro sbagliamo noi che, finora, abbiamo pensato che l'autorevolezza di un leader di caratura internazionale fosse un'altra cosa. Lasciamo allora che Draghi vada per la sua strada. Intestardirsi a trattenerlo sulla scena istituzionale è un inutile e masochistico accanimento. Ora, per quanto la cosa suoni paradossale, è tempo che la politica la smetta di strisciare, rialzi la testa e si rimetta in cammino.

Si dirà: questo è il momento peggiore per farlo. E da quando si deve attendere il sole per riprendere il viaggio? È nei momenti più bui che una comunità deve trovare la forza di reagire, cambiando. Si obietterà: c'è una guerra, non possiamo restare senza una guida. E dove sta scritto che non si possa? In questi mesi ha fatto capolino il nome di Winston Churchill, a proposito di fermezza morale nel non piegarsi alla violenza dei dittatori. Peccato che quelli che sono soliti citarlo spesso, talvolta a sproposito, dimentichino che Churchill non era il capo del Governo britannico in carica all'atto dello scoppio della guerra. Divenne primo ministro nel maggio 1940, al posto del dimissionario Neville Chamberlain, quando Londra era sotto i bombardamenti della Luftwaffe di Hermann Göring.

Se non ricordiamo male, la Gran Bretagna poi la guerra l'ha vinta. Con ciò vogliamo significare un concetto molto preciso: non bisogna avere paura delle urne. La sinistra, terrorizzata dall'idea che si vada a votare a breve, accamperà mille pretesti per dire che

ON AUGUST 1ST 2022

Relocation notice of the Embassy of Italy to Singapore

This is to inform you that the Embassy of Italy will be moving to the following address effective August 1st 2022: 9 Raffles Place, #33-01 Republic Plaza, Singapore 048919. Due to logistic reasons appointments to the public will be resumed on August 8th 2022. The Embassy office phone numbers and email addresses will remain the same as listed on the CONTACT US page of them internet site. Italian citizens who requires immediate attention due to matters of extreme urgency may call the emergency number +65 9062 9004.



Mario Draghi

questo non è il momento giusto per ridare la parola agli italiani. Non fatevi ingannare. Chi sostiene che le urne autunnali siano una iattura è motivato da interessi personali o di partito, che mai corrispondono a quelli della nazione. È vero, la macchina dello Stato si rallenterà per qualche mese, ma ne vale la pena, in cambio, si riesce ad avere un Governo forte e coeso, di segno coerente, che si assuma la responsabilità di guidare l'Italia fuori dalla peggiore crisi economica e sociale dalla fine della Seconda guerra mon-

diale. Ora è il tempo del coraggio e della responsabilità. Lo diciamo ai leader del centrodestra: si mostrino uniti e compatti in vista di una grande prova. Se il Paese chiama, rispondano nel modo giusto.

Il nostro, tuttavia, è solo eccesso di cautela. Confidiamo nel fatto che stavolta Silvio Berlusconi e Matteo Salvini siano convinti che non esistono soluzioni alternative accettabili per schivare le urne. Eppure, c'è chi teme (a torto?) che i leader della destra di governo si lascino condizionare dalle sirene dei

propri dirigenti che, avendo vissuto dalla plancia di comando l'esperienza del Governo Draghi, vorrebbero che nulla cambiasse e tutto tornasse com'è stato fino a ieri l'altro. Ma siamo impazziti? Rimettere indietro le lancette dell'orologio? Berlusconi e Salvini prendano esempio dall'Odiseo che, per evitare di cadere preda del canto ammaliante delle mostruose creature, mise tappi di cera alle orecchie e si fece legare all'albero di maestra della nave. Date retta a noi, le sirene è meglio che restino confinate nei libri fantasy.

IRRESPONSABILITÀ Tanti problemi tecnici e istituzionali derivanti dallo scioglimento anticipato delle Camere

La crisi di Governo, voluta da Conte, spinge l'Italia verso il caos costituzionale

La crisi di Governo voluta da Conte spinge l'Italia verso il caos costituzionale: combinato effetto di legge elettorale e taglio dei parlamentari.

Chissà se l'Avvocato del Popolo con la sua sortita ha tenuto in qualche considerazione una serie di problemi tecnici ed istituzionali derivanti dallo scioglimento anticipato delle Camere.

È noto che un governo dimissionario resta in carica per il "disbrigo degli affari correnti".

In occasione e contestualmente allo scioglimento anticipato delle Camere, i Presidenti del Consiglio dei Ministri che si sono succeduti negli ultimi anni, hanno adottato, quanto meno dal 2000 in poi, delle "direttive" volte a delineare le finalità dell'operato del Governo dimissionario, al fine di disciplinare e limitare le relative funzioni che potevano essere esercitate dall'Esecutivo in quella fase.

Si è insomma voluto assicurare la continuità dell'azione amministrativa, escludendo quindi atti che impegnassero la responsabilità politica del governo dimissionario.

Sostanzialmente non possono as-

sumersi decisioni che vadano al di là della gestione dell'ordinaria amministrazione.

Una situazione del genere senza alcun dubbio provoca uno stallo nell'azione di Governo.

Per esempio, l'approvvigionamento energetico, la politica di reperimento delle fonti, le condizioni economiche, sono senz'altro atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, non fosse altro per le spese che impegnano.

Quindi ogni negoziazione sarebbe, in caso di crisi, interrotta, con le immaginabili conseguenze sul piano del futuro sviluppo economico.

La crisi di governo comporterebbe poi l'esercizio provvisorio di bilancio con le difficoltà ad esso connesse, a partire dal blocco degli impegni di spesa soprattutto per gli enti locali che non potrebbero assicurare molti servizi essenziali. Ma esiste un ulteriore piano poco indagato.

La legge elettorale con cui i cittadini saranno chiamati alle urne.

Come è noto la legge costituzionale 240/19, fortemente voluta proprio dal partito di Conte, ha disposto il taglio del numero dei

Parlamentari che passeranno da 915 a 600.

Quasi subito ci si era accorti che la modifica avrebbe comportato qualche problema di rappresentanza popolare.

Pur non trovando un accordo, i partiti avevano individuato nel superamento della base regionale per l'elezione del Senato, a favore di quella circoscrizionale, il necessario correttivo che avrebbe tenuto indenne il sistema elettorale da censure di natura costituzionale.

Secondo alcuni costituzionalisti poi, il taglio del numero dei senatori comporta anche uno squilibrio per quanto riguarda l'assegnazione dei seggi ai vari partiti.

Insomma, una serie di problematiche che dovevano essere risolte con la riforma del "Rosatellum", l'attuale legge elettorale.

Quello con il quale si andrebbe a votare, dato che l'accordo tra i partiti necessario ad armonizzare la rappresentanza parlamentare con la riforma costituzionale che ha sancito il taglio dei parlamentari, non è stato raggiunto.

Ne consegue che l'esito elettorale che seguirebbe al ricorso anticipato alle urne con l'attuale siste-



Giuseppe Conte

ma elettorale, sarebbe viziato da profili di incostituzionalità sui quali potrebbe essere chiamata a pronunciarsi l'Alta Corte con esiti a dir poco incerti per la futura legislatura.

Problemi che senz'altro non interessano a chi reclama il ricorso immediato alle urne – rimedio buono per qualsiasi cosa in omaggio al malinteso proposito della "volontà popolare" – ma che esistono, e devono essere affrontati a salvaguardia della legalità costituzionale.

IL CASO Quando al potere arrivano persone senza una preparazione di base

Beppe Grillo, analisi del disastro: dall'odio globale verso il sistema a Conte leader e premier, quanti danni

di **GIORGIO OLDOINI**

Agli inizi della Prima repubblica, l'elettore italiano aveva precise idee politiche e votava il candidato o il partito appartenente a una determinata famiglia spirituale.

Il più modesto militante comunista conosceva i principi economici fondamentali, quali la relazione tra produzione e consumo o tra produttività e livello dei salari. Conosceva perfettamente

l'art. 12 della Costituzione russa, secondo cui "Chi non lavora non mangia".

Durante la XI legislatura, il PDS poteva far conto su una forza di 107 deputati e 64 senatori. Il 62% dei deputati e il 56% dei senatori erano funzionari di partito, segretari locali di sezione, dipendenti di cooperative o sindacalisti. Il PD ha avuto serie difficoltà a ricomporre una base di ricambio per questi vecchi militanti.

Il movimento di Forza Ita-

lia, così efficiente nell'organizzarsi alle elezioni del '94, non è mai riuscito a dare vitalità ai suoi club. La diffidenza della massa verso la politica ha investito ogni forma di associazionismo. Resiste la parrocchia, si salva a stento il volontariato. È il "disimpegno" il comandamento dell'Italia moderna.

Tutti questi movimenti non avevano alcuna pretesa di formare una classe dirigente di tipo politico. L'obietti-

vo era la "persuasione": bisognava sviluppare i riflessi condizionati degli elettori mediante l'uso di parole, simboli, o azioni-chiave.

Non si dovevano insegnare i principi di governo della cosa pubblica, bastava controllare gli istinti della gente. Un insegnamento che sarebbe stato preso alla lettera da Beppe Grillo, che si è limitato ad assumere come programma dei 5 Stelle l'istinto più atavico: quello dell'odio globale ver-



Beppe Grillo

so il sistema.

Un programma più efficace di qualsiasi manifesto Riformista, che non richiede la presenza di parlamentari con una preparazione di base.

E adesso?

La vera resa dei conti tra Draghi e i grillini ci sarà mercoledì, in occasione della verifica di maggioranza. Nel frattempo, mentre il caos regna sovrano e il Paese è appeso ai capricci e alle insulsaggini di una banda di inetti guidati da una specie di Brancaleone da Norcia, da un azzecagarbugli del popolo che ha fatto il danno e che ora non ha la più pallida idea di come rimediare, la situazione rischia seriamente di precipitare. Mentre Giuseppe Conte si diverte a lusingare il suo ego, pensando di aver ritrovato una immeritata centralità nello scenario politico, l'Italia corre il pericolo di colare a picco. Solo ieri sono stati bruciati ben trentuno miliardi di capitalizzazione, con la Borsa di Milano che ha chiuso al ribasso di oltre il tre per cento: denaro degli investitori, di coloro che hanno scommesso sull'Italia e sulle sue capacità. Lo spread è tornato a impennarsi, con tutto ciò che questo implica in termini di tassi di interesse sui prestiti e sui mutui, nonché sull'accesso ai crediti e alla rateizzazione. Le cancellerie straniere sono giustamente

spiazzate e non capiscono cosa stia succedendo. E questo potrebbe essere solo l'inizio.

Se per disgrazia l'esperienza del Governo Draghi dovesse concludersi mercoledì prossimo, per questo Paese potrebbe significare lo sfacelo, la rovina più totale. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rischia di non essere mai attuato: mancando più di cinquanta punti per il completamento del programma di riforme – che era previsto dovessero essere realizzate nei restanti mesi di legislatura – l'Italia potrebbe non vedere mai quei soldi e perdere questa straordinaria occasione per la ripartenza. Addio al calmieramento dell'inflazione – con la conseguente perdita costante di potere d'acquisto – e misure per contenere il picco dei prezzi dell'energia, poiché del tetto europeo al prezzo del gas, che solo la credibilità di Draghi avrebbe potuto farci ottenere, non se ne farà più niente, così come della diversificazione energetica per emanciparci dalla dipendenza dal gas russo. Niente più aiuti a famiglie e imprese che, se verranno dati, saranno verosimilmente a debito: che significa dare oggi per riprendere

il doppio domani dagli stessi che hanno ricevuto. Niente più campagne di vaccinazione anti-Covid efficienti e misure di prevenzione che non facciano a pezzi l'economia e la socialità.

Niente più protagonismo dell'Italia in Europa e in Occidente, poiché il Paese tornerà verosimilmente a essere la "Cenerentola" irrilevante di una volta, con un'economia malandata e di cui non ci si può fidare data l'instabilità del sistema politico. Niente più allineamento con gli alleati della Nato, poiché senza il fermo e severo atlantismo di Draghi è dubbio che l'Italia possa avere la costanza di continuare a sostenere lo sforzo bellico ucraino e la strategia di contenimento del blocco russo-cinese, al punto che a Mosca pare si stia festeggiando per le dimissioni (poi respinte) del premier più atlantista d'Europa, nonché di uno dei più decisi difensori della resistenza di Kiev. No, non si tratta di santificare questo Governo, ma di riconoscere la preparazione e la serietà con la quale si sta muovendo in una difficilissima situazione interna e internazionale.

Anche in Italia ci sarà più di qual-

cuno che gioirà per la crisi di Governo e che fremente all'idea di tornare alle urne. Tuttavia, c'è ben poco da stare allegri: questo Paese, senza Draghi a tenere la barra dritta, a garantire stabilità e a spendere la sua immagine e il suo prestigio internazionale, è destinato a fare una fine assai ingloriosa. A essere maggiormente colpiti non saranno i ricchi, ma la classe media, che si ritroverà a dover fare i conti con un'inflazione fuori controllo, con rincari delle bollette senza precedenti, con un ulteriore picco della disoccupazione generata dall'incertezza finanziaria che dissuaderà gli investitori dall'idea di puntare sull'Italia (e si parla anche di piccole aziende, non necessariamente di multinazionali, dato che proprio le prime, data la minor disponibilità e il maggior rischio, sono quelle che più risentono dell'instabilità) e con una nuova fase di sostanziale isolamento internazionale che ci esporrebbe al pericolo di fare amicizia con la parte sbagliata di mondo. Chi deve intendere intenda.

Tutto questo per che cosa? Per il cretinismo politico-istituzionale di un gruppo di incompetenti e di un leader che ha pensato valesse



Le formazioni politiche si sono moltiplicate nel tempo anche perché le leggi elettorali hanno sempre riconosciuto importanti ristori economici ai “fondatori” di partiti e movimenti.

A partire dal 1993, allo scopo di semplificare il quadro politico, fu introdotto il Mattarellum, che doveva garantire la governabilità per 5 anni. Per ridurre il numero dei gruppi sono nate formazioni “artificiali”, che comprendevano la sinistra ex comunista, quella riformista e democristiana- Oppure liberali, ex missini, leghisti e formazioni di supporto. Il sistema dei due blocchi, agglomerati che raggruppano interessi territoriali, clan, apparati, è stato un fallimento. Infatti, il conflitto esterno tra i partiti, si è trasferito al loro interno, con lo stesso risultato dell'ingovernabilità. Per rimediare ai mali dell'uninominale, le teste d'uovo della politica stanno discutendo sulla reintroduzione del proporzionale. Non è peraltro il sistema

elettorale in sé a garantire la stabilità: in Inghilterra vige il maggioritario, in Germania il proporzionale, con analoghi risultati pratici. Quali sono i mali endemici che si dovrebbero eliminare per raggiungere un'accettabile condizione di governabilità? Anzitutto il “trasformismo” diventato stile di governo, che ha interessato la sinistra (Renzi, Calenda e altri minori), ma soprattutto i 5 Stelle (con erosioni costanti, l'ultima delle quali si deve a Luigi Di Maio). Per difendersi da questa pratica che ha radici lontane, Bossi si faceva firmare le dimissioni in bianco. Il gruppo dei 5 Stelle, aveva introdotto un risarcimento economico a carico del transfuga, una previsione che avrebbe richiesto la modifica della norma costituzionale. L'altro male en-

demico è quello della spartizione delle cariche. Renzi, il “primo” rottamatore che voleva eliminare dal potere le sinistre interne, aveva creato i boy scout della Leopolda. Si trattava, in prevalenza, di presenzialisti molto attivi nei convegni. I giudici sono intervenuti ipotizzando il reato di voto di scambio. Le masse elettorali dei 5 Stelle, che pensavano ad un rinnovo etico del sistema, sono state deluse, perché il movimento ha finito per incarnare le pratiche più criticabili della Prima Repubblica. Fino al punto di nominare segretario del partito Giuseppe Conte, un avvocato scelto per caso, che ha diretto governi di destra e di sinistra e fa oggi precipitare nel baratro l'intero paese. Per ridare vitalità alla no-

stra democrazia, bisogna limitare il business della politica. Perché un individuo che guadagna mille euro al mese, una volta eletto al Parlamento ne prende undicimila? La retribuzione al parlamentare è sempre stata giustificata con il fatto che la persona sacrifica al bene comune cinque anni della propria vita. Se di questo si tratta, sarebbe ragionevole riconoscere il rimborso spese ed una retribuzione non superiore (ad es.) al doppio del reddito percepito nella precedente vita lavorativa. Una norma che dovrebbe valere anche per le amministrazioni locali. Si tratterebbe di un bel segnale politico, in linea con le scritture fondanti del movimento grillino, il cui unico custode è rimasto Di Battista.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

la pena sacrificare il bene e la stabilità del Paese ai calcoli elettorali. Sì, perché l'unica spiegazione plausibile al comportamento di Giuseppe Conte è la volontà di recuperare qualche voto perso per strada rompendo col Governo, andando all'opposizione, ritornando al movimentismo delle origini e cercando di rifarsi una “verginità” antisistema dopo aver fatto parte ed essersi pienamente integrati in quello stesso sistema che volevano scardinare: e nella maniera peggiore, bisogna aggiungere, vale a dire governando con chiunque pur di stare sempre alla ribalta e di occupare sempre qualche seggiola. C'è anche chi, come il direttore Augusto Minzolini, ha intravisto la “manina russa” dietro le scelte di Conte: ipotesi plausibile, se consideriamo i rapporti storicamente buoni tra il Cremlino e i pentastellati, oltre al fatto che la caduta del Governo Draghi è uno dei migliori favori che si possano fare a Mosca in questo momento, poiché questo priverebbe l'Italia del suo unico vero difensore rispetto alla minaccia russa, nonché del principale garante dell'allineamento dell'Italia al resto dei Paesi occidentali.

L'aspetto più ridicolo dell'intera vicenda è che, comunque si risolverà la questione, sia che il Governo Draghi cada, sia che rimanga in carica, Conte è destinato a uscire di scena a breve. L'avvocato del popolo non si è accorto di essere il “sacrificio rituale” che Beppe Grillo ha offerto all'unica persona in grado di “operare il prodigio”, cioè di tirare il Movimento fuori dalle secche e di riportarlo a delle percentuali che gli permettano di non scomparire dalla scena politica: Alessandro Di Battista. Grillo ha mandato Conte nella fossa dei leoni, lo ha costretto a fare la parte del giocoliere, ad auto-screditarsi dentro e fuori il Movimento, a fare il gioco sporco contro Draghi, a riportare il Movimento a quel puritanesimo antisistema e sostanzialmente guevarista che sembrava aver superato, per poi disfarsi di lui e far rientrare sulla scena Di Battista, che certo ha molto più carisma di Conte e maggiori doti da agitatore, da Masaniello, in perfetto stile pentastellato. Se mercoledì il Movimento Cinque Stelle voterà la fiducia a Draghi, Conte farà l'ennesima figura di m...a, di quello che fa tanto rumore

per nulla, che alla fine si arrende sempre, oltre che del poltronaro che farebbe qualunque cosa e accetterebbe qualsiasi compromesso pur di non andare alle urne. Se, invece, non lo farà e si andrà alle elezioni, allora Grillo se ne libererà, dandogli a intendere che le percentuali basse del Movimento esigono che lui si faccia da parte, non essendo più una figura spendibile dopo le sue esperienze da premier, riportando in auge Alessandro “Che” Di Battista, grillino duro e puro tutto decrescita (in)felice, pacifismo filo-putiniano e redistribuzione della ricchezza. A maggior ragione che la rottura con Draghi si tradurrebbe, verosimilmente, anche nella spaccatura con il Partito Democratico, il che aprirebbe una nuova stagione di isolamento politico per la creatura di Grillo e Casaleggio. Insomma, che a Conte piaccia o no, qualunque cosa faccia il suo destino è segnato. Ma va bene così: è quello che meritano gli irresponsabili e gli sprovveduti. Non resta che sperare nella buona volontà di Draghi, che comunque può andare avanti – magari con un patto di maggioranza in pochi semplici punti – anche senza l'ap-

poggio dei pentastellati, godendo ancora di un'ampia maggioranza parlamentare. Andare a votare in questo momento è una pessima idea. Non si tratta di scarso sentimento democratico, né di paura di quello che potrebbe venire fuori dalle urne. Semplicemente, nessuno dei leader attualmente sulla piazza ha la capacità di gestire questioni complesse come quelle con le quali abbiamo solo iniziato a misurarci e che si faranno sempre più complesse nei prossimi mesi. Chiunque vincessesse, non si potrà far altro che assistere, nel giro di brevissimo tempo, all'ennesima crisi di Governo e all'ennesimo ricorso a tecnici e governi d'unità nazionale, che però nessuno ci garantisce avranno la stessa capacità, lo stesso profilo istituzionale, la stessa autorevolezza e la stessa serietà di Mario Draghi. Nel frattempo, l'Italia avrà subito degli enormi danni economico-sociali e d'immagine internazionale. Si dice sempre che questo Paese dovrebbe apprezzare di più quello che di buono possiede: l'italiano più illustre, più rispettato e più conosciuto al mondo dovrebbe essere tra queste.

GABRIELE MINOTTI

In Italia boom del cybercrime: in sei mesi più fenomeni di tutto il 2021

Pubblica Amministrazione, Banche e Finanza ed Healthcare tra i settori più colpiti dalle sanzioni del Garante Privacy

Nuovo report dell'Osservatorio Cybersecurity di Exprivia sulle minacce informatiche che, nel primo semestre del 2022, registra in Italia un boom di fenomeni superiore all'intero anno 2021: 1.572 tra attacchi, incidenti e violazioni della privacy in soli sei mesi, a fronte dei 1.356 casi complessivi dello scorso anno. Nonostante la curva di crescita dell'intero semestre, il rapporto stilato dal gruppo ICT pugliese – che prende in considerazione 113 fonti aperte (siti di aziende colpite, siti pubblici di interesse nazionale, agenzie di stampa online, blog e social media) – segna tra aprile e giugno un lieve calo del 5% circa dei casi (766) rispetto al primo trimestre dell'anno (quando erano stati 806), ma con un considerevole picco nel mese di maggio. Tra aprile e giugno sono stati riscontrati 381 attacchi, 359 incidenti di sicurezza – ovvero attacchi andati a buon fine – e 26 violazioni della privacy, cresciute del 37% rispetto al trimestre precedente, con Pubblica Amministrazione, Banche e Finanza ed Healthcare tra i settori più colpiti dalle sanzioni emesse dal Garante per la protezione dei dati personali.

ITALIA A DUE VELOCITÀ
“Se la leggera diminuzione delle minacce nel secondo trimestre dell'anno da un lato fa presumere una maggiore sicurezza informatica nei servizi digitali che si sono evoluti in que-



sti anni, dall'altro complessivamente il fenomeno del cybercrime continua a mantenere un trend di crescita molto alto – commenta Domenico Raguseo, direttore Cybersecurity di Exprivia – Per la prima volta, inoltre, l'Osservatorio ha elaborato degli indici di calcolo che misurano l'impatto dei dispositivi IoT sulla sicurezza dell'intero ecosistema digitale, verificando se i risultati degli investimenti in cybersecurity bilanciano quelli per lo sviluppo del digitale stesso. Al momento l'analisi da cui partiamo fotografa un'Italia a due velocità, con dispositivi connessi molto più a rischio al Sud rispetto al Nord”. I nuovi indici di calcolo elaborati da Exprivia evidenziano nel Mezzogiorno una carenza di consapevolezza sui danni che può provocare una inefficace gestione della cybersecurity anche negli ecosistemi individuali, che risultano quelli più a rischio (come telecamere di video sorveglianza, stampanti, fino agli stessi programmi antivirus). Al Nord, invece, dove si regi-

stra la maggiore diffusione dei dispositivi IoT, dovuta anche alla concentrazione delle industrie, i dispositivi sono più protetti ma i servizi digitali a disposizione dei cittadini sono più esposti a vulnerabilità e presi maggiormente d'assalto dagli hacker. Tra aprile e giugno è salito vertiginosamente il numero degli attacchi DDoS, che interrompono i servizi erogati da istituzioni, aziende, pubblici esercizi, e dei malware, ossia vettori di attacco volti a sottrarre informazioni sensibili; malware che mantengono ancora il primato nella classifica delle tecniche più utilizzate dai criminali informatici in questo secondo trimestre del 2022 (316 casi). Scende per la prima volta, al secondo posto, il phishing/social engineering (-22%), modalità di adescamento tramite e-mail ingannevoli o social network, con 303 fenomeni rispetto ai 389 del trimestre precedente. Il cybercrime si conferma, anche nel secondo trimestre dell'anno, la motivazione che ha spinto mag-

giormente gli attaccanti informatici a colpire sul territorio italiano. Al secondo posto il cyber warfare (guerra cibernetica) con 118 fenomeni, quintuplicati rispetto allo scorso trimestre (22) a causa del protrarsi del conflitto Russia-Ucraina, con conseguente incremento di attacchi a infrastrutture critiche. Al terzo posto si assesta il data breach, ossia il furto dei dati (27).

I SETTORI PIÙ COLPITI

Nella classifica dei settori più colpiti, il Finance si conferma quello privilegiato dai cyber-attaccanti, con un aumento del 14% (326 casi) rispetto ai primi tre mesi del 2022, rappresentando il 43% del totale degli attacchi, pari a 763. A notevole distanza, segue il settore Software/Hardware, in particolare società ICT, di servizi digitali, piattaforme di e-commerce, dispositivi e sistemi operativi, che principalmente subiscono il furto di dati, come credenziali di accesso o informazioni sensibili, con un +40% dei casi (130) rispetto al trimestre prece-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo”.
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit “Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70”

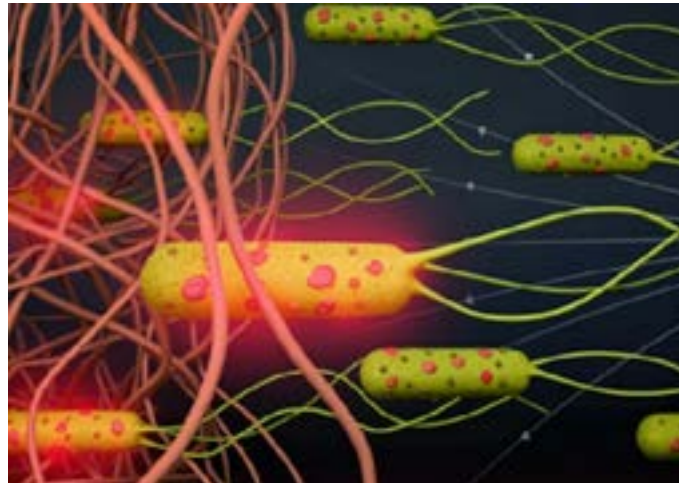
dente, e il 17% degli attacchi totali. Sale al terzo posto il settore Industria, con 68 casi, mentre la Pubblica Amministrazione con 47 fenomeni segna un decremento del 57%, presumibilmente anche grazie a campagne di informazione in ambito cybersecurity da parte degli enti governativi che sembrano aver sensibilizzato a una migliore organizzazione nell'attuazione delle misure e dei controlli di sicurezza opportuni.

COMBINANO ROBOTICA E BIOLOGIA PER PORTARE I FARMACI SOLO DOVE SERVONO

Pronti i batteri-cyborg, modificati per combattere i tumori

Pronti i batteri-cyborg, che combinano robotica e biologia per combattere la battaglia contro i tumori: grazie agli elementi artificiali aggiunti, i comuni batteri *Escherichia coli* riescono ad attraversare l'ambiente ostile del tumore e a portare i farmaci esattamente dove servono. Li hanno realizzati ricercatori dell'Istituto tedesco Max Planck, che hanno pubblicato il risultato sulla rivista *Science Advances*. Secondo gli autori dello studio, coordinato da Birgül Akolpoglu, la terapia basata su batteri-cyborg sarebbe minimamente invasiva per il paziente, indolore, e i farmaci svilupperebbero il loro effetto dove necessario e non all'interno dell'intero organismo.

I batteri *Escherichia coli*



sono nuotatori veloci e versatili, in grado di navigare attraverso sostanze anche molto viscosi. Inoltre, sono attratti da am-

bienti con bassi livelli di ossigeno e alta acidità, due caratteristiche tipiche del tessuto tumorale. Queste capacità sono sfruttate da

oltre un secolo nelle terapie anti-cancro basate sui batteri, che si basano sul fatto che i microrganismi, raggruppandosi e crescendo nel punto in cui si trova il tumore, attivano il sistema immunitario dei pazienti. Da tempo si cerca quindi di potenziare i batteri, ma aggiungere componenti artificiali non è un compito semplice, a causa delle complesse reazioni chimiche in gioco.

I ricercatori sono riusciti a ottenere 86 batteri-cyborg su 100, aggiungendo sulla superficie esterna di *E. coli* due elementi diversi. Il primo è costituito da

nanoliposomi, minuscole vescicole sferiche circondate da membrane che trasportano al loro interno i farmaci anti-cancro. Il secondo elemento sono nanoparticelle magnetiche di ossido di ferro, che servono a potenziare le capacità di movimento dei batteri e a facilitarne il controllo. Guidati da un campo magnetico, i microrganismi riescono a farsi strada fino al tumore e, una volta raggiunta la meta, un laser a infrarossi fa sciogliere i minuscoli contenitori dei farmaci, permettendo il rilascio del farmaco solo dove serve.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nuovi cittadini per una nuova Italia...

(...) due sarebbe in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20-66 anni che dovrebbero provvedere sia alla cura che alla formazione delle persone sotto i venti anni (16%), come anche alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%).

In questo quadro le nascite annue potrebbero scendere nel 2050 a 298 mila unità. Sono alcuni dei dati Istat illustrati dal presidente Gian Carlo Blandiardo agli Stati Generali della natalità svoltisi qualche mese fa a Roma.

Di fronte ad un simile scenario e al suo inevitabile impatto negativo sull'economia, qualsiasi Paese avrebbe da tempo messo in atto politiche adeguate ad invertire questa tendenza nel breve, medio e lungo termine.

Sul lungo termine è possibile, oltre che auspicabile e necessario, intervenire con un piano di sostegno alle coppie giovani, alla natalità e alle famiglie; l'introduzione dell'assegno unico va esattamente

in questa direzione e pur non essendo l'unico strumento né quello risolutivo si è già dimostrato un primo importante passo in direzione di un più forte e determinato sostegno pubblico alle famiglie italiane.

Nel breve e medio termine sono invece centrali le politiche migratorie, direttamente collegate all'adeguamento della nostra normativa sulla cittadinanza dei giovani stranieri nati in Italia ma anche all'applicazione intelligente della legge che consente il riconoscimento della cittadinanza per i nostri discendenti nati all'estero.

Mettere in contrapposizione le due cose, alimentando una innaturale nonché incomprensibile contrapposizione tra emigrati ed immigrati, avrebbe solo l'effetto di rendere al tempo stesso meno semplice l'approvazione del cosiddetto 'ius scholae' e sempre più tortuoso l'accesso alla cittadinanza 'ius sanguinis'.

Dovremmo essere noi italiani all'estero, immigrati o discenden-

ti di chi arrivò nei grandi Paesi di immigrazione italiana, a sostenere con maggiore convinzione e determinazione l'inclusione dei ragazzi stranieri regolarmente residenti nel Paese al compimento di un intero ciclo di studi, così come previsto dalla legge attualmente all'esame del nostro Parlamento.

Una recente inchiesta, divulgata poche settimane fa da YOU TREND, un autorevole istituto di ricerca, ci dice che il 59% degli italiani sarebbe d'accordo con l'approvazione dello 'ius scholae'; un atteggiamento che non è solo prevalente nell'elettorato tradizionalmente più progressista, visto che quasi la metà - il 48% - degli elettori della LEGA (il partito che ufficialmente si contrappone alla legge) la penserebbe allo stesso modo.

Sono oggi circa 877.000 i bambini minorenni senza cittadinanza che frequentano la scuola italiana, quasi uno su dieci, e nessuno dei loro compagni di scuola comprende il perché di questa discrimina-

zione.

La nostra legge sulla cittadinanza risale al 1992; a trenta anni dalla sua approvazione sarebbe utile a tutti una riflessione fuori dai pregiudizi ideologici e dai vecchi schemi.

Lo 'ius sanguinis' andrebbe sostenuto in maniera intelligente e non come fosse una vecchia bandiera nazionalista, individuando nuovi strumenti, insieme a programmi e progetti, per dare valore e sostanza alla cittadinanza degli italo-discendenti, ad esempio introducendo elementi che favoriscano una sempre maggiore aderenza ai nostri valori, alla nostra lingua e cultura, in una parola alla nostra comunità. Secondo questa concezione, i cittadini italiani nati all'estero dovrebbero essere i 'fratelli maggiori' dei tanti giovani nati in Italia da genitori immigrati, in un abbraccio trasversale e interculturale che dovrebbe vederli insieme protagonisti dell'Italia del futuro.

FABIO PORTA

di FRANCO ESPOSITO

Emergenza criminalità a Napoli. L'infinita escalation di episodi di violenza. A Forcella, cuore di ogni nefandezza, le telecamere presto diventeranno attive. La promessa porta la firma del ministro Lamorgese. Una brusca accelerazione sulla videosorveglianza: sciolti tutti i nodi burocratici con Telecom. Occhi elettronici non funzionanti o privi di corrente saranno riattivati a breve in via Roma e ai Decumani. Le telecamere presenti in città sono sulla carta settecento.

Recenti episodi di matrice esclusivamente criminale hanno insanguinato Napoli. E continuano ad insanguinarla, protagonisti i giovani con coltelli. Le lame sfregiano la città.

Notte da incubo all'ospedale Pellegrini: in poche ore al pronto soccorso sono arrivati una giovane nigeriana sfregiata al volto e un minorente accoltellato all'addome. "Napoli è armata e violenta", ha commentato Giuseppe Fedele, chirurgo di urgenza all'ospedale dei Pellegrini. Napoli si appropria di un nuovo triste, drammatico record: quello dei raid per futili motivi: bande di ragazzini girano di notte armati di coltelli. La scia di panico insozza alcuni quartieri della città.

Al Molosiglio, non distante dalla sede del glorioso Circolo Canottieri Napoli, l'episodio di sangue più recente. La rissa con accoltellamento al termine di una partita di calcetto. L'accoltellato è un tredicenne. Non ci sono più parole, non possono esserci, se non l'indignazione massima. E in poche ore, ancora un episodio di violenza: coinvolto sempre un minorente.

Una partita di calcetto tra giovanissimi ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Al campo del Molosiglio, in zona Molo Beverello, non

Napoli insanguinata dalle coltellate tra giovanissimi, 700 telecamere presto in funzione per frenare l'ondata violenta



Le lame dei giovanissimi insanguinano la grandezza bellezza della città: l'ultimo accoltellato è un 13enne

distante da Palazzo Reale, si erano dati appuntamento due squadre i ragazzi appena adolescenti. Una partita di calcetto il motivo del meeting. Una formazione proveniva dai Quartieri Spagnoli, l'altra dalla zona della Torretta.

Il campo di gioco un terreno ormai da anni e anni privo di manutenzione, Pare che la miccia, l'accensione degli animi, sia scaturita da un intervento di gioco troppo duro. I giovanissimi giocatori sono venuti alle mani. Alla rissa si sono aggiunti gli spettatori evidentemente anch'essi surriscaldati dall'atmosfera. Tra di loro c'è anche un tredicenne.

La partita si trasforma rapidamente in un furioso corpo a corpo. Spunta una lama, il cui proprietario non è stato ancora identificato. Un coltello, forse un serramanico, ferisce il tredicenne alla regione pubica. Effettuati gli accertamenti, i medici dell'ospedale Pellegrini, nel quartiere Mon-

tecalvario, due passi due da via Roma, dove il ragazzo è stato trasportato, accertano la non gravità della ferita. Il tredicenne viene riaffidato ai genitori con una prognosi di otto giorni.

I carabinieri della compagnia Napoli, prontamente allertati, si mettono al lavoro con l'obiettivo di scoprire l'identità dell'accoltellato. Compito non facile, intanto perché il tredicenne accoltellato afferma di non conoscere il suo aggressore. L'ennesimo episodio di violenza fa venire i brividi. Siamo ormai a decine di casi alla settimana, protagonisti soprattutto gli adolescenti. Che gli è preso a questi gruppi di napoletani giovanissimi?

La lama durante la partita di calcetto al Molosiglio e poco prima un ragazzo si era presentato al Vecchio Pellegrini con una ferita d'arma da taglio al fianco. Ai medici ha riferito di essere stato vittima di un tentativo di rapina. I malviven-

ti, davanti alla sua reazione, avrebbero reagito con una coltellata. Mera fortuna ha evitato che il fendente colpisce parti vitali. Secondo gli inquirenti, potrebbe trattarsi però di una versione di comodo, quella del presunto tentativo di rapina,

Salvo pochi insignificanti dettagli, tutti i racconti di quesiti giovani e giovanissimi feriti da coltellate sembrano infatti identici. E le vittime non conoscono mai l'identità del feritore. La violenza degli aggressori nasce e si sviluppa a causa della reazione di chi si rifiuta di consegnare lo scooter o piuttosto il cellulare o i soldi. Le bugie degli aggrediti rendono ovviamente più complesso il lavoro degli investigatori. L'identificazione dei responsabili.

Spesso, sempre più spesso, gli accoltellamenti sono la conseguenza di liti, innescate da futili motivi, coinvolgendo vere e proprie bande di giovanissimi,

Risse che scoppiano nelle zone del centro di Napoli, diventato il ritrovo della cosiddetta movida. Complici abituali l'alcol o altro, uno sguardo o una parola di troppo. Scintille che appiccicano incendi di squallida violenza.

Talvolta capita, una tantum, che lo sfregiatore sedicenne si pente e chiedi perdono. "Nutro ancora dei sentimenti e sono profondamente dispiaciuto, è stato un lapsus", ha scritto a penna una lettera di scuse all'ex fidanzata dodicenne sfregiata al volto la notte tra l'11 e il 12 luglio. Ancora non ha compiuto sedici anni il ragazzo dei Quartieri Spagnoli accusato di aver provocato "lesioni permanenti al viso della giovanissima ex". Il giudice di sorveglianza ne ha convalidato il fermo. Il ragazzo sarà trasferito in un istituto di pena minorile, rischia quattordici anni. Gli viene contestato infatti l'articolo 783 quinquies del codice penale.

Il feritore della ragazzina già si trovava in regime di "messa alla prova" per un reato di resistenza a pubblico ufficiale. Aspetti di un curriculum delinquenziale comune, presente qui e là, e sempre più spesso, nella città dei giovani.

Se quelle settecento telecamere cominciassero a funzionare seriamente, Napoli potrebbe cominciare a erigere un minimo di argine a questa forma di violenza giovanile dilagante. La città è bagnata da questo sangue notturno assurdo spesso bambino. E si rivedono scippi e rapine, povera Napoli senza pace.

LO RENDE NOTO L'ASSOCIAZIONE

Mondiali di calcio, Amnesty: "Il Parlamento italiano blocchi l'invio di militari in Qatar"

Nel decreto missioni all'esame del Parlamento, il governo ha disposto l'invio di 560 militari in Qatar in occasione dei Mondiali di calcio in programma da novembre a dicembre. Nel testo si legge che "la missione bilaterale ha lo scopo di fornire supporto alle Forze armate qatarine per l'implementazione del sistema di difesa e sicurezza in occasione dei Mondiali di calcio 2022".

Lo scrive Amnesty International Italia in una nota, aggiungendo che ritiene inaccettabile il supporto militare offerto dall'Italia a un paese colpevole di sfruttare fino allo stremo centinaia di migliaia di lavoratori migranti dal 2010, quando gli venne assegnata la Coppa del mon-

do del 2022.

IL RAPPORTO DI AMNESTY

Già nel rapporto pubblicato a maggio 2022 dal titolo "Prevenibile e prevenibile: perché Fifa e Qatar dovrebbero rimediare agli abusi dietro la Coppa del Mondo del 2022", Amnesty International aveva dichiarato che la Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) avrebbe dovuto mettere a disposizione almeno 440 milioni di dollari per risarcire centinaia di migliaia di lavoratori migranti vittime di sfruttamento. Sebbene vi sia stato qualche progresso grazie alle iniziative del Comitato supremo per la consegna e il patrimonio (il Comitato organizzatore dei Mondia-

li di calcio) e alle riforme promosse dalle autorità qatarine, la limitata portata e la scarsa applicazione delle une e delle altre hanno fatto sì che le violazioni proseguissero e che i lavoratori migranti avessero scarso accesso alle forme di riparazione.

IL RISCHIO DI VIOLAZIONE DI DIRITTI UMANI

Amnesty International chiede inoltre quale posizione intenda assumere il Governo italiano di fronte al rischio di possibili violazioni dei diritti umani da parte delle autorità locali, nei confronti della comunità Lgbtqia+ o di iniziative di protesta pacifica. Pertanto, conclude la nota, l'organizzazione per



i diritti umani chiede al Parlamento, chiamato a deliberare sul documento, di rivedere l'autorizzazio-

ne alla missione nell'ottica del rispetto dei diritti umani e non degli interessi economici.

REFORMA TRIBUTARIA EN MONTEVIDEO

352 mil padrones pagarán menos contribución en 2024

MONTEVIDEO (Uypress)- La Intendencia de Montevideo presentó ante la Junta Departamental una propuesta de reforma tributaria que reducirá la contribución inmobiliaria a personas cuyas propiedades tengan un valor de mercado inferior a 145 mil dólares, lo que comprende al 76% de los padrones de la ciudad que pagarán menos contribución inmobiliaria a partir de 2024, según informa el portal ABC capitalino.

La reforma plantea un criterio de justicia tributaria y equidad social para beneficiar a la mayoría de la población montevideana.

El valor de la contribución inmobiliaria se fija por tramos, según las cotizaciones de las propiedades en el mercado.

Los padrones del tramo 1, que es-



La Intendencia de Montevideo

tán por debajo de 60 mil dólares de valor de mercado, tendrán una reducción del 28% en la contribución.

Los correspondientes a los tramos 1 y 2, por debajo de 145 mil dólares y que implican a un 76% de los padrones de Montevideo, tendrán

una reducción proporcional a los valores con los que se calcula su contribución.

Además el valor de la contribución, para los padrones cuya cotización de mercado se encuentre entre 145 y 500 mil dólares, no tendrá cambios.

Esto abarca a 120 mil padrones, completando el 97% de los mismos.

Por lo tanto 450 mil padrones, es decir el 97% del total de Montevideo, pagará el mismo valor de contribución o menos.

Tan solo el 2,71% de los padrones, correspondientes a las franjas superiores con valores de mercado de 500 mil dólares en adelante, tendrán un incremento que será proporcional en su contribución, para el año 2023.

DAL 24 AL 29 LUGLIO

Un prete indigeno-italiano guiderà il Papa nel difficile viaggio attraverso il Canada

di SANDRA ECHENIQUE

Si chiama Cristino Bouvette, ha 36 anni, è un sacerdote canadese, originario di Calgary. Sarà il punto di riferimento di Papa Francesco nella sua prossima visita in Canada in programma dal 24 al 29 luglio. Niente di particolare si potrebbe aggiungere, succede sempre così. Invece no. Padre Cristino Bouvette sarà una figura di enorme rilievo tra poco più di una settimana. Dal nome si può capire, ha origini italiane, per la mamma, ma anche indigeno dal lato del padre e sua nonna, ecco l'aspetto più importante, è stata una sopravvissuta di una scuola residenziale. "Ho entrambi i mondi che si sono uniti - ha detto - questo nuovo ruolo penso si adatti in modo particolare a me. Se nella provvidenza Dio

Si chiama Cristino Bouvette, 36 anni di Calgary, nominato direttore liturgico nazionale. Parla la nostra lingua per la mamma, mentre la nonna è stata una sopravvissuta delle famigerate 'scuole residenziali', molte delle quali gestite dalla Chiesa, istituti voluti per allontanare i bambini nativi dalle proprie famiglie, dove si verificarono abusi di ogni genere con la scoperta anche di fosse comuni



ha organizzato le cose affinché io ne faccia parte in questo modo, sono onorato di farlo". C'è una enorme tragedia dietro a tutto ciò: si stima infatti che siano stati quasi 150.000 i bambini indigeni costretti

a frequentare le 'residential school' volute dal Canada per oltre un secolo, con la Chiesa di Roma che ne gestiva circa il 60%. Quegli istituti erano nati per allontanare i minori nativi dalle loro famiglie per assimi-

larli alla cultura occidentale. Molti sopravvissuti hanno raccontato di vere e proprie violenze che si consumavano, abusi di ogni genere. Un orrore che ha portato alla scoperta anche di fosse comuni, mentre nel 2015 un rapporto portò alla identificazione di 3.200 bambini morti in queste scuole. Una tragedia enorme. E padre Bouvette è stato nominato direttore liturgico nazionale per la prima visita del Pontefice in Canada. Il tema del viaggio è 'Camminare insieme' e il Papa incontrerà rappresentanti della comunità indigena e sopravvissuti di quelle scuole dell'orrore. Bouvette, nel suo nuovo ruolo, dovrà collaborare con gli organizzatori locali e l'ufficio liturgico del Vaticano al fine di garantire che tutte le cerimonie previste riflettano sia il Paese che le ospita che la Chiesa cattolica. Un ruolo delicato... "E subito ho capito - ha raccontato il sacerdote le sue emozioni appena è stato contattato all'inizio dell'anno - che non volevo farlo. Troppo grande, non avevo dubbi che sarebbe stato complicato, avevo paura di fare qualcosa di sbagliato". Essere un pre-

te indigeno non è facile visto quello che la Chiesa di Roma ha fatto nel passato. Adesso padre Bouvette ha accettato il suo ruolo: "Ma mi riempie di paura". È il pensiero di dover promuovere una riconciliazione tra il suo popolo, i nativi, e la sua chiesa, quella cattolica. "Il fardello più grande è la sensazione che tante persone contano su di me per dire o fare la cosa giusta al momento giusto". La nonna, Amelia Mae Bouvette, aveva sette anni quando fu costretta a lasciare la sua famiglia nella Saddle Lake Cree Nation, nello stato di Alberta per frequentare la Edmonton Residential School che era gestita dalla United Church. Una sopravvissuta e quando poi Cristino le disse che sarebbe diventato prete la risposta fu che lei aveva incontrato buone suore e preti nella sua vita e sperava che il nipote diventasse uno di loro. La nonna è morta alla soglia dei cento anni nel 2019, ma non c'è dubbio che avesse ragione. E padre Bouvette ha già detto che la visita di Papa Francesco, con le scuse che saranno riproposte, onorerà tradizioni e costumi indigeni.

CAOS SULLE TRATTE NAZIONALI ED EUROPEE

Sciopero aerei, domenica di disagi con 400 voli cancellati

Tantissimi voli cancellati, numerosi anche quelli in ritardo, sia in partenza che in arrivo, negli aeroporti italiani affollati dai turisti che cercano di raggiungere le mete delle loro vacanze. A subire i maggiori disagi sono quelli che viaggiano su tratte nazionali ed europee. Sono gli effetti dello sciopero di diverse compagnie aeree low cost, come Ryanair, Vueling, Ita, Wizz Air, Easyjet e Volotea, al quale si è aggiunto quello di quattro ore (dalle 14 alle 18) degli addetti al controllo del traffico aereo.



Il ricorso del Codacons

Decine i voli cancellati negli scali romani di Fiumicino e Ciampino, una ventina a Torino Caselle, altrettanti a Malpensa, per un totale di circa 400 voli nazionali e internazionali cancellati oggi in Italia.

La compagnia Ita Airways ha fornito l'elenco completo dei voli cancellati, 122 in tutto. L'Unione nazionale dei consumatori e il Codacons hanno già presentato esposti all'Enac, all'Antitrust, alle Procure e alla Commissione europea per chiedere una verifica sulla corretta informazione dei viaggiatori riguardo ai loro diritti in termini di riprotezione e rimborsi e sul rispetto di tali diritti.